



## Chiusura domenicale degli esercizi commerciali

Recentemente sono stati proposti due diversi disegni di legge che hanno ad oggetto l'apertura domenicale degli esercizi commerciali.

Da una parte c'è il ddl proposto dalla lega a firma di Barbara Saltamartini: la proposta si compone di due articoli che ne abrogano altrettanti del cosiddetto "Salva Italia" risalente al governo Monti. In particolare viene abrogato l'art. 31 che aveva introdotto la liberalizzazione delle aperture dei negozi facendo venir meno l'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Con l'approvazione del ddl proposto dalla Lega verrebbe di fatto introdotto nuovamente l'obbligo di chiusura domenicale e festiva degli esercizi commerciali affidando a comuni e regioni il potere di adottare un piano per la regolamentazione degli orari di apertura e chiusura dei negozi. Inoltre le regioni, d'intesa con gli enti locali, avranno il compito di individuare anche giorni e zone nei quali verrebbe concessa deroga al divieto di chiusura domenicale e festiva, giorni nei quali si comprendono le domeniche del mese di dicembre e altre quattro domeniche o festività nel resto dell'anno – per un massimo di otto aperture domenicali concesse nel corso dell'anno su un totale di 52 domeniche-.

Parallelamente è stato presentato un diverso ddl dal Movimento 5 Stelle che prevede l'apertura, in ciascun comune, del 25 % degli esercizi commerciali per ciascun settore merceologico in ciascuna domenica o giorno festivo, con il limite massimo di dodici aperture festive per ciascun esercizio commerciale nel corso dell'anno. Le limitazioni effetto dell'approvazione di uno dei ddl volti a ristabilire l'obbligo di chiusura domenicale degli esercizi commerciali appaiono estremamente negative sotto molteplici punti di vista.

Dai dati raccolti dall'ISTAT l'eliminazione dell'obbligo di chiusura domenicale per effetto delle riforme del Governo Monti del 2011 ha avuto un forte impatto sul comportamento dei consumatori: da novembre 2013 a ottobre 2014 circa un quarto delle persone di 15 anni e più, pari al 24,2%, ha effettuato acquisti di beni e servizi nella giornata di domenica. Secondo l'ISTAT, inoltre, l'unico giorno in cui sono aumentati gli acquirenti – circa il 2 % - tra il 2003 ed il 2014 è proprio la domenica.

*CODACONS è associazione di consumatori iscritta nell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale ex art.137 del D.Lgs n. 206/05 (Codice del Consumo) con decreto del Ministero dell'Industria 15 maggio 2000 e, come tale, componente del CNCU - Consiglio Nazionale dei Consumatori ed Utenti e legittimata ad agire a tutela degli interessi collettivi in base alla speciale procedura ex artt. 139 e 140 dello stesso decreto.*

*E' altresì O.N.L.U.S. - Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ex d.Lgs.460/97, Associazione di Volontariato riconosciuta – ex lege 266/91 ed Associazione di Protezione ambientale riconosciuta - l.349/86*

In relazione ai consumi, pertanto, la liberalizzazione delle aperture dei negozi ha avuto un impatto positivo poiché ha permesso un aumento dei consumi e ha facilitato i consumatori che lavorano nel corso della settimana ed hanno a disposizione solamente la domenica per fare gli acquisti necessari per il sostentamento della famiglia. Inoltre, la domenica ed i giorni festivi sono per molte famiglie giornate per rilassarsi e trascorrere il tempo libero passeggiando per le vie della città o per i centri commerciali ed approfittarne per fare acquisti.

In relazione invece all'impiego l'ISTAT ha affermato che, nel 2017, il 30,6% dei lavoratori nel settore (circa 628.000 su un totale di due milioni) ha lavorato almeno una domenica nel mese precedente il rilevamento dei dati, segnando un aumento deciso rispetto al 19,6 % del 2008. I maggiori ad essere impiegati nel lavoro domenicale e festivo sono donne e giovani.

L'apertura domenicale e festiva permette infatti un aumento di fatturato dei negozi con vantaggi sia per il singolo negozio sia per i lavoratori impiegati nel lavoro domenicale che, rispetto agli altri, guadagnano il 30 % in più in busta paga.

Un passo indietro sulla liberalizzazione dell'apertura festiva avrebbe, quindi, un forte impatto su consumatori, lavoratori e commercianti. I consumatori si vedrebbero privati della possibilità di fare acquisti nell'unico giorno disponibile, i posti di lavoro diminuirebbero ed i negozi che sopravvivono grazie allo shopping domenicale sarebbero a rischio chiusura. Sarebbero a rischio, secondo il Presidente di Confimprese, il 20 % del fatturato settimanale rappresentato dalla sola domenica e 400.000 posti di lavoro.

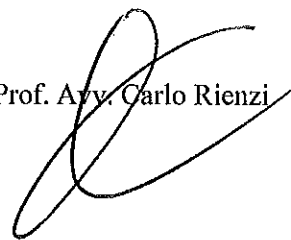
Migliaia di piccoli esercizi commerciali, infatti, se fossero costretti a chiudere la domenica rischierebbero di non riuscire a coprire i costi e di essere costretti a cessare la propria attività. La chiusura di tanti piccoli negozi comporterebbe, inoltre, effetti negativi sul PIL nonché un aumento degli acquisti sull'e-commerce. Il consumatore impossibilitato a fare acquisti nel corso della settimana a causa di impegni lavorativi si vedrebbe costretto, in caso di chiusura domenicale dei negozi, a dirottare i propri acquisti su internet libero da ogni limitazione oraria e giornaliera. Il settore delle vendite online è in continua crescita e, sulla base delle proiezioni del Codacons, beneficerebbe di un ulteriore incremento di 2,7 miliardi di euro solo nel primo anno successivo all'entrata in vigore delle misure proposte e tutto ciò arrecherebbe un danno all'economia italiana in quanto la maggior parte delle e-commerce hanno sede in altri paesi e quindi il fatturato non andrebbe all'Italia. Inoltre sempre per accentuare il profilo antieconomica della riforma si rammenta come, nei giorni festivi, quando il consumatore si reca a fare acquisti è sicuramente più sereno e non si lascia influenzare da offerte o condizioni d'acquisto particolari ma effettua più compere d'impulso e in modo rapido all'opposto di quello che potrebbe avvenire durante la settimana.

Il lavoro domenicale deve essere regolamentato attraverso l'impiego domenicale e festivo su base volontaria in modo tale da ridurre il precariato e limitare lo sfruttamento dei lavoratori che, invece, subirebbero solo gli effetti negativi del blocco delle liberalizzazioni.

In conclusione, l'approvazione di uno dei ddl che propongono limiti all'apertura domenicale e festiva dei negozi avrebbe forti e negative ricadute sui consumi, sui posti di lavoro e sull'intero PIL.

Roma, 23/10/2018

Prof. Avv. Carlo Rienzi

A handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping loops and a long horizontal stroke extending to the right.